

IL FIUME DI UNA VITA

La nostra vita è paragonabile al fluire imprevedibile di un fiume, le cui acque possono scorrere lente e tranquille, ma possono anche presentare rapide e cascate a sconvolgere tutto. Questo è successo a mio nonno *Ciro*, un allegro vecchietto di 90 anni. Ha trascorso la sua vita pensando al lavoro e ai sacrifici, eppure a guardarlo seduto davanti al camino con lo sguardo sereno non si direbbe. E' nato in una famiglia napoletana di umili origini, nel 1932, essendo il terzo di sette figli, ha sempre dovuto darsi da fare per aiutare nel mantenimento della famiglia. Ogni volta mi racconta di quei momenti trascorsi, con aria nostalgica e sognante. La sera è il suo momento preferito, il momento dei racconti, delle riflessioni, ma lo è anche il mio, perché la sua narrazione mi aiuta a rivivere quelle situazioni e ad immedesimarmi. La sua infanzia non è stata spensierata come la mia, egli ha vissuto la sofferenza e la fame della Seconda Guerra Mondiale. A soli 9 anni è stato sfollato nel Beneventano insieme alla famiglia, camminando a piedi, dormendo dove capitava e mangiando ciò che riusciva a trovare. Sono stati anni duri, ma lui era felice perché circondato dai suoi affetti e questo gli bastava. Nonostante la guerra, quei ricordi per lui sono gioiosi perché, qualche anno più tardi, avrebbe perso cinque dei suoi sei fratelli a causa di malattie che, in quel periodo, non si avevano né i mezzi né i soldi per curare; per questo si legò moltissimo all'unico rimasto. Nonostante ciò, la sua vita andò avanti, cercando di trovare lavoro dove capitava, ma il destino gli riservò un altro lutto: la perdita della mamma quando lui aveva solamente 18 anni. Questi avvenimenti lo segnarono molto, ma, nonostante la successiva perdita del padre, dotato di grande forza d'animo, continuò la sua vita, trovando lavoro nel Napoletano, in una fabbrica di aerei. Conobbe una ragazza di nome *Luisa*, della quale si innamorò e, dopo un lungo fidanzamento e gli ostacoli da parte dei genitori della giovane, finalmente, il 14 agosto 1960, si sposarono. Nacquero poi cinque figli: *Anna*, *Olimpia*, *Costantino*, *Antonio* e *Francesco*, mio padre. Ognuno di loro fu cresciuto con cura, amore e sacrificio, fino a farli diventare persone adulte responsabili e rispettose. Si sposarono tutti quanti e, nel corso degli anni, colmarono il vuoto che il nonno aveva per la perdita dei fratelli con la nascita di ben dodici nipoti, che lui adora. Al dolore per la scomparsa dell'unico fratello rimasto, si susseguirono problemi di salute, che lui affrontò sempre con forza e determinazione. Tutte le sofferenze patite in gioventù sembravano essere spazzate via da una vita più serena che il destino gli aveva voluto riservare, quasi a ripagarlo per quello che gli aveva tolto. Penso alla sua allegria durante le feste, quando circondato da figli e nipoti, ama raccontare le sue interminabili storie o quando decide di fare lezioni di guida. Da piccola mi facevo sempre incantare dai suoi racconti, perché era capace di arricchirmi di particolari che mi portavano a fantasticare. Adesso è seduto con lo sguardo fisso al camino, che pensa a chissà quale piccolo pezzo del puzzle della sua esistenza. La vita che ha avuto sicuramente lo ha cambiato, ma ciò è inevitabile. Come un fiume, essa scorre in una sola direzione, senza mai fermarsi cambia sempre. Rivivo attraverso i suoi occhi, la sua esistenza in tutte le sue varie fasi: infanzia, adolescenza, età adulta e vecchiaia; ognuna di queste, segnata da eventi dolorosi e felici. Tutto è mutato, solo i ricordi sono rimasti vivi nel suo cuore, perché sono gli unici elementi che non sono soggetti a mutamento. Bisogna essere pronti a vivere e ad imparare da ogni cambiamento, poiché la vita è essa stessa cambiamento. Il nonno ha visto scorrere davanti ai suoi occhi il fiume dei suoi ricordi; la corrente ha portato via gioia, dolori, spensieratezza, difficoltà, ma ha anche purificato la sua anima, dandogli la forza di andare avanti e continuare a lottare per il suo futuro e quello della sua famiglia. Questa storia ci insegna che dobbiamo farci travolgere dall'impeto del fiume della vita e imparare dai cambiamenti, poiché essi fanno parte dell'esistenza umana. Non bisogna mai rinunciare, per timore, a viverla per com'è: con la tristezza, l'angoscia o la paura di non riuscire a far emergere i propri sentimenti, ma allo stesso tempo dalla forza con cui ci si oppone alle sue difficoltà che, proprio come essa, scrono e lasciano spazio a nuove emozioni. Bisogna quindi assaporarla e godersela finché si può, poiché è

un'occasione da non perdere. La vita è capace di riempire i vuoti che contemporaneamente provoca, ma soprattutto, offre l'occasione di poter far affermare il proprio essere, con il quale scegliere di poter andare avanti e combattere. Dobbiamo avere la consapevolezza che ogni evento doloroso o felice sarà spazzato via dal tempo e che quindi, si deve vivere il presente, pensando al passato e ai suoi errori, per poter migliorare il futuro.